

Clochard innaffiato, muore la pietà

VIOLA ARDONE

Un uomo che dorme per strada, protetto dalla pensilina di un locale per sottrarsi al freddo della notte che inizia a montare. Davanti a lui un altro uomo, il gestore di quel locale, che lo vede, si avvicina con la pompa dell'acqua e lo investe con un getto gelato. Succede a Milano, a Porta Venezia. Il primo uomo scappa, il secondo gli inveisce contro. È un barbone, uno sbandato, un ubriaco, dice. No: è un uomo. È un drogato, è un clochard, è uno sballato, dice. No: è un uomo. È un fannullone, un peso morto della società, la spina nel fianco del sistema, dice. No: è un uomo.

La scena, che è stata ripresa col telefonino, ha fatto il giro dei social. Non sono stato violento, si è giustificato l'innaffiatore cowboy, non l'ho mica picchiato, dice. Non lo sa, forse, che esistono tante forme di violenza e umiliare un altro uomo è tra le peggiori. Terenzio, poeta latino del II secolo a.C., in una sua famosa commedia scriveva: "Homo sum, humani nihil a me alienum puto". Sono un uomo e niente di quello che umano mi è estraneo.

È vero: è difficile restare umani perché in fondo gli altri ci danno fastidio. Soprattutto i poveri. E ancora di più i marginali. Per non parlare degli immigrati. Sono lo specchio deformato in cui possiamo guardarci e crogiolarci nelle nostre piccole certezze. E chi li vuole aiutare, che se li porti a casa. Portateveli a casa vostra! Ci vuole ordine! Bisogna rispettare le regole!

Sono gli slogan che il nuovo governo degli Affari Inutili ha iniziato a sbandierare dal primo giorno in cui si è insediato pur di distogliere l'attenzione dai problemi reali del Paese. Tolleranza zero contro i nemici dell'ordine pubblico. Che sono, secondo il grado di pericolosità: i rave party, gli studenti che protestano fuori alla Sapienza, la minaccia globale comunista e naturalmente gli immigrati che si apprestano a invadere gli italici confini.

La pacchia è finita, tuona il Signor Presidente del Consiglio Meloni. Non è mica la repubblica delle banane, bensì per l'appunto dei meloni. Ma questo quotidiano alzare l'asticella dello scontro, questa provocazione mediatica continua, questi toni da perpetua campagna elettorale oltre a non risolvere nulla hanno l'effetto di far montare la rabbia sociale, il clima di contrapposizione, l'intolleranza reciproca. Chi prima vedeva il barbone sdraiato nel dehors del suo locale, si infastidiva e lo invitava a sloggiare con modi più o meno bruschi, adesso si sente in diritto di afferrare la pompa e docciarlo. Perché la pacchia è finita, chi ha vinto le elezioni la comanda e questa è la democrazia: la prevaricazione del forte sul debole. Così, pur di acciuffare qualche punto di consenso in più, "il" Meloni e tutto il cucuzzaro non si fanno scrupolo di infiammare gli istinti più bassi del paese, di giocare sul conflitto, di alimentare pericolosamente sentimenti di rivalsa e di odio che portano alla guerra in strada, di poveri contro i poveri e di poveri contro meno poveri.

I latini avevano una parola bellissima, pietas, per definire la "compassione" per il prossimo. L'innaffiatore che incrudelisce contro il senzatetto con un getto d'acqua gelato ha perso la sua umanità. Pietà l'è morta.